

1637

del Pontefice, e de' Venetiani una tregua, e che il Generale de' Frati minimi da Parigi a Madrid segretamente portasse progetti trà' due Favoriti, niente tuttavia fù conchiuso; perche nella tregua si volevano da' Francesi comprendere i Collegati, e ritenere gli acquisti, e l' uno, e l' altro si negava da' gli Spagnuoli, per non trattare con gli Olandesi del pari, e per non avvezzare i nemici al pacifico godimento per lunghi anni de' luoghi occupati. Insursero poi prestamente nuove difficoltà, negandosi da' Francesi, come altrove s' è detto, di riconoscere Ferdinando Terzo, per Rè de' Romani, e per Successore nella Corona Imperiale del Padre, che appunto nel mese di Febrajo di quest' anno, cinquantesimo nono della sua età, cedè alla fragile conditione de' mortali. Provò questo Principe così varii accidenti di cose prospere, & avverse, che può ugualmente osservarsi, e come testimonio della Provvidenza Celeste, e com' esempio dell' humane vicende. Da tenui principii, e da angustissimo Stato passò a grandi speranze, e poi a maggiore potenza, trà le opposizioni, & insidie degli stranieri, e de' sudditi; ma questi domati, e quei vinti, per superare anco la gelosia, e l' invidia, altro non gli mancò, che la moderatione de' consigli. Esperimentò per tanto il riflusso della Fortuna con tali percosse, che vide la sua grandezza spirante sotto le forze d' un Rè, quasi che ignoto, e sprezzato. Ma la morte di Gustavo, ascritta a colpo del Cielo; la Vittoria di Nordlinghen, non meno opportuna, che grande; e la pace di Praga, che contentò i Principali de' Protestanti, stabilirono al Figliuolo la Dignità stessa del Padre. Fù attribuito a gran maraviglia, anzi a patrocínio del Cielo, che l' Elezione di Rè de' Romani così opportunamente seguisse; e che dopo agitationsi grandi, e tante calamità restassero al Successore il Patrimonio intatto, e cento diecimila huomini sotto le armi. Veramente a Ferdinando Secondo si può assegnare giustissimo posto trà' più benemeriti Principi, che dalla Cattolica Religione habbiano ricevuto splendore: perche egli con fervido zelo negli Stati hereditarii la propagò, anzi si può dire la ristabilì coll' esempio, co' decreti, e coll' armi. Fù singolare nella pietà, costante nella virtù, inflessibile in qualunque Fortuna. Gli attribuirono alcuni connivenza soverchia

*in riguardando alle pretesioni della Francia.*

*ch' in oltre non vuole conoscer per Imperadore il nuovo Rè de' Romani. morto Ferdinando II. Principe d' universale esperienze*

*nè men provido riestoratore del Solio.*

*che fervido propagatore del Culto.*